

FGTECNOPOLO VIA GIACOMO PERONI n.452 - 00131 ROMA Tel. 06 45563100
info@fgtecnopolo.com www.fgtecnopolo.com

A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA VIA DEI BANCHI VECCHI, 61, 00186 ROMA Tel. 06 68307537
ARCHIVIO DEL MODERNO E DEL CONTEMPORANEO
Centro di Produzione e Promozione di Iniziative Culturali, Studi e Ricerche
info@aamgalleria.it www.aamgalleria.it

INAUGURAZIONE DELLO SPAZIO EVENTI CON LA MOSTRA:

“PROGETTI D'OPERA”

Site-specific art in architecture projects

ALL'INTERNO DEL CICLO “OCCASIONI PARTICOLARI”

Coordinamento di Umberto Berti, Gabriel Vaduva

Da Lunedì 12 Dicembre 2011, ore 18.30

Orario di apertura, tutti i giorni ore 15.30 – 19.30

La mostra **"Progetti d'Opera"**, presentata nel corso della manifestazione "Incontri d'autunno", presso la sede di FGTECNOPOLO ripercorre unitariamente la storia di tutte le operazioni effettuate, con la direzione scientifica e culturale di Francesco Moschini in campo artistico: quelle realizzate, quelle in corso di realizzazione, e quelle rimaste a livello di idea progettuale, nell'intento di arrivare ad una piena riconoscibilità di una più che trentennale politica culturale nel campo degli interventi artistici ideati, commissionati, coordinati e realizzati da A.A.M. Architettura Arte Moderna all'interno di progetti d'architettura, con CDP Compagnia del Progetto. E' questa la prima occasione per avviare la nuova politica che all'insegna dello slogan **ALCENTRO&ALTROVE** vedrà A.A.M. impegnata sui due fronti, nella propria sede istituzionale e storica di via dei Banchi Vecchi e nel nuovo spazio eventi di FGTECNOPOLO, nel costruire occasioni culturali ed espositive pensate e realizzate parallelamente, come sperimentazione e laboratorio nella propria sede e, con diverso dispiegamento dimensionale e materiale, nell'ampia sede al Polo Tecnologico, quasi a conferire alla sede nel centro storico il carattere di *project room*, e allo spazio "museale", in periferia, il tono maturo e definitivo di un pensiero compiuto e realizzato.

In questa prima occasione, nella mostra vengono documentate le iniziative all'interno del binomio arte-architettura attraverso i "pieghevoli" appositamente predisposti per ogni progetto artistico, accompagnati, ove possibile, dai bozzetti di studio elaborati dagli artisti nel corso delle differenti occasioni di intervento loro affidate, affiancati, in alcuni casi, da una documentazione fotografica delle opere già realizzate e collocate (è il caso, per esempio, del "Grande Ferro R" realizzato da Alberto Burri per il Palazzo Mauro De Andrè di Ravenna).

L'allestimento, ottenuto con una serie di **"tavoli di lettura"** disposti nello **Spazio Eventi di FG Tecnopolo**, appare come un percorso all'interno del quale i tre diversi ambienti di cui si compone lo Spazio Eventi si configurano come delle stazioni, dei punti fermi, diversi ma omogenei fra loro. Si fondono così le diverse "stazioni", da quella dedicata alla scultura con le riletture degli interventi, tra gli altri, di Alberto Burri, Ettore Sordini, Mario Ceroli, Arnaldo Pomodoro, Giuseppe Uncini, Carlo Lorenzetti e Nicola Carrino, a quella con le opere a carattere più figurativo, per cicli di grande dimensione, di Arduino Cantafora, Stefano Di Stasio, Paola Gandolfi e Dario Passi. A seguire, in funzione di raccordo, sono esposte le più "elaborate" serie, per giungere al risultato finale, di Emilio D'Elia, Bruno Lisi e Elisa Montessori, a segnare diverse e articolate vie dell'astrattismo. Non mancano poi interventi nel campo della grafica, in particolare attraverso il lavoro di Alfredo De Santis, della scenografia con le sperimentazioni di Sergio Tramonti e della fotografia, con le straordinarie "reinterpretazioni" di oggetti di design di Studio Azzurro.

Infine sono raccolti i materiali che riguardano tutte le opere che hanno più carattere concettuale e di riflessione teorica tra progetto e "costruzione dell'immagine" di, Alighiero Boetti, Elvio Chiricozzi, Felice Levini, Sergio Lombardo, Gianfranco Pardi, Achille Perilli, Roberto Pietrosanti, Franco Purini e Marco Tirelli.

In mostra vengono presentati bozzetti originali di studio di alcuni degli interventi realizzati, modelli in scala, riletture fotografiche di alcune memorabili mostre in cui gli stessi sono stati esposti, e video realizzati in diverse occasioni.

Perché tornare oggi sul tema del rapporto industria-impresa e arte-cultura? Perché in epoca di globalizzazione generalizzata e di omologazioni mediatiche così forti, indagare storie di strategie così innovative e dai contenuti così approfonditi? Proprio perché è la creatività, a livello internazionale, a costituire la chiave mediatica di penetrazione nei mercati attuali. Proprio perché, contraddittoriamente, l'opera del binomio industria-cultura sembra la strategia più trainante per promuovere l'immagine internazionale del nostro Paese. Questo agire si manifesta sotto più profili: moda, design, arte, architettura, cinema, musica, teatro, danza, pubblicità e comunicazione. In questo senso la creatività e le idee unite alla produzione divengono, come binomio indissolubile, il pilastro della qualità sociale, e il settore creativo è uno di quelli su cui investire maggiormente nel futuro, specie se con incentivi e aiuti sotto il profilo strutturale. Tutto ciò nella certezza che "Fare cultura" non è aggregare patrimoni per sostenere idee innovative smuovendo il fatturato di una azienda. "Fare cultura" è sensibilizzare una coscienza per ottenere l'unico beneficio di elevare lo spirito. "Fare cultura" è attrarre una compagine per metterla in contatto con una visione passionale, educativa o visionaria della nostra realtà. È proprio questo il senso di questa iniziativa, che propone il percorso culturale di A.A.M. Architettura Arte Moderna e di FGTECNOPOLO, che nella loro trentennale, intensa collaborazione, hanno realizzato a più riprese, interventi nella città, ad alto contenuto tecnico-culturale e innovativo.

UNA COSTRUZIONE «CRITICA» DELLE SCELTE CULTURALI E OPERATIVE.

L'impegno della A.A.M. nel campo culturale è sempre stato orientato innanzitutto a promuovere quel rapporto interdisciplinare tra le diverse forme artistiche, indispensabile oggi per la comprensione dei temi del "moderno". Tale forma di complementarità fra le diverse discipline era ancora verificata e ha costituito argomento di dibattito fino alle soglie del moderno, per poi essere tralasciata nelle poetiche dell'ascesi delle avanguardie storiche. Queste infatti, nel rivendicare l'autonomia dell'arte, rendevano fra loro distinte e indifferenti le diverse manifestazioni. Il «progetto» culturale oggi da perseguire non è tuttavia quello di ricostruire, attraverso il coinvolgimento di tutte le forme artistiche, una visione complessa e totalizzante del mondo moderno, bensì quella di ricomporre, attraverso l'analisi e il confronto dei singoli aspetti in cui il dibattito prende forma, il multiforme "paesaggio" del moderno, cogliendo in esso i contributi anche antitetici in quanto espressivi della crisi del sistema culturale stesso. Ciò significa inoltre, come appare per altro evidente dall'esame delle iniziative condotte negli ultimi anni, cercare di costruire, mediante il confronto produttivo tra le singole manifestazioni, un quadro di riferimento capace di coniugare teoria e prassi. Un esempio emblematico di tale approccio critico è stato a suo tempo rappresentato dagli interventi nel Palazzo delle Arti e dello Sport di Ravenna, all'interno del quale, quasi come in una wunderkammer, erano poste a confronto esperienze artistiche eterogenee, non solo per quanto riguarda le personalità, ma anche per le diverse tecniche impiegate. Fra le altre iniziative la A.A.M. aveva allora proposto, in riferimento al contesto culturale in cui l'edificio si collocava, la rivisitazione di una tecnica artistica tradizionale a opera di artisti contemporanei: il mosaico, che permette di coniugare la progettazione del nuovo con la salvaguardia dei valori della tradizione. L'interesse nei confronti delle tecniche è, a nostro parere, parte inscindibile dell'opera, il luogo ideale in cui si realizza la sintesi di forma e contenuto. Mediante l'uso di una "tecnica" piuttosto di un'altra siamo infatti in grado di restituire all'opera il suo carattere più profondamente unitario in quanto rappresentazione di un pensiero storico attraverso la costruzione del nuovo. La cultura moderna ha infatti privilegiato, e ciò per ragioni storicamente fondate, il momento storico rispetto alla realizzazione pratica, a parte poche eccezioni, creando una sorta di frattura tra rappresentazione e azione, cercando inoltre di rendere il peso del materiale progressivamente sempre più astratto fino quasi a negarlo nelle architetture disegnate, in talune ricerche scultoree sospese tra segno e materia, in opere pittoriche impostate sui valori conoscitivi della geometria euclidea. Soprattutto in architettura il linguaggio fortemente ascetico del razionalismo ha spesso trascurato i valori della materia del progetto, privilegiando l'astratta espressività teorica del segno e della geometria. Senza voler negare in alcun modo valore a queste ricerche che nascono da precise istanze storico-critiche. Il nostro obiettivo è innanzitutto quello di riportarle sul trascurato terreno del confronto con tutti gli altri materiali sia del progetto che della riflessione metaprogettuale. In altre parole l'interpretazione di un'architettura in termini essenzialmente grafici, come accade per alcuni teorici del contemporaneo, ovvero la declinazione del progetto secondo precise tecnologie di costruzione, spesso facenti riferimento a tradizioni dimenticate, aprono due diverse e complementari panoramiche e permettono di ridisegnare il quadro storico

disciplinare come se fosse un mosaico esso stesso. Inoltre il confronto sia interdisciplinare che, in seno alle discipline stesse, fra le tecniche, permette di interpretare in modo dialettico la presunta autonomia delle arti teorizzata dalle avanguardie storiche, che appare oggi piuttosto rappresentare un momento di isolamento che non indicare l'avvio della costruzione di una «figura» del moderno, alla quale le arti sono da sempre impegnate. La strategia culturale della A.A.M. vuole comunque essere essa stessa una forma di ricerca, che ha definito, nel tempo e in modo molto preciso, i termini del proprio intervento di studio e di promozione culturale del moderno. In modo molto particolare e assolutamente originale la cultura del moderno può infatti immaginarsi quasi come se essa fosse una sorta di rete a maglie molto larghe attraverso le quali affiora la storia, come rilettura e reinterpretazione delle figure del tempo nel quotidiano, così come la memoria, intesa come manipolazione della storia stessa, della quale non interessano tanto i contenuti di oggettività scientifica quanto piuttosto le trasformazioni, le interpretazioni, le ricostruzioni anche tendenziose che rileggono il tempo a partire dalla sua esperienza. D'altra parte la cultura del moderno rivela elementi di particolare interesse proprio perché, in essa, la storia irrompe non con il carattere accademico che distingueva nell'ecllettismo le diverse rivisitazioni stilistiche, assumendo gli stili, come modelli definiti in tutte le loro parti, ma al contrario manifestandosi come momento frammentario, come materia incontrollata e incontrollabile destinata a modificare il progetto, introducendo in esso anche fattori inquietanti e destabilizzanti.

Non intendiamo perciò operare all'interno di una qualche particolare tendenza, ammesso che le tendenze abbiano ancora una loro ragion d'essere, poiché ogni nostro interesse è rivolto a tentare di delineare la particolare configurazione che assume oggi l'intero panorama culturale. In questo riteniamo di operare in modo storicamente corretto, non lasciandoci affascinare dai modelli, ma dalle reciproche interrelazioni, dalle differenze che si istituiscono fra loro, fino a individuare il luogo problematico della ricerca storico-critica. È infatti difficile prescindere comunque da una rappresentazione storica anche nella ricerca del contemporaneo, sia per la diversa dimensione e qualità del tempo, che per la stessa presenza della storia le cui radici sono nel quotidiano. Ciascuna «tendenza» occupa, d'altra parte, una delimitata porzione dello spazio culturale e la pienezza del suo significato è data proprio dal complesso sistema di materiali e di riflessioni teoriche che la circondano. A questo punto è forse opportuna una ulteriore precisazione, che chiarisce l'atteggiamento critico nei confronti del contemporaneo; qualunque espressione artistica del moderno trae le sue origini e le sue ragioni dalla metropoli, anche quando essa sembra evocare suggestioni paesaggistiche, realtà alternative, l'osservatorio nel quale è posta è urbano: l'arte muove le proprie considerazioni a partire dalla città. Il carattere della metropoli non è però quello unitario che ha definito e raccolto in una sola immagine la città fino alla rivoluzione industriale, bensì quello articolato e contraddittorio sul quale insiste, fino dalle sue prime brillanti intuizioni alla fine dell'Ottocento, la letteratura, con le prime attente descrizioni delle trasformazioni dei luoghi delle forme abitate, di Victor Hugo, fino, a cavallo del Novecento, al viaggio proustiano. La messa in crisi delle tradizionali figure del tempo e dello spazio ha infatti origine proprio dal moltiplicarsi caleidoscopico delle immagini, che, mentre non a caso recupera sul piano della speculazione filosofica la metafora dello specchio di Dioniso, i cui frammenti danno vita al reale come infinito riflettersi del dio, si rappresenta nelle architetture di vetro, dalla glassarkitektur di Bruno Taut al tema del vetro, come riflesso/riflessione, delle architetture di Mies Van do Rohe. Un altro «luogo» in cui si manifesta il carattere inquietante dell'arte moderna, nonostante essa sia asceticamente sublimata, come in Mondrian, è il processo genetico dell'opera. Nella genesi del progetto sono infatti rileggibili i momenti di crisi sia nella definizione teorica che nella sua traduzione, da leggersi come limitazione, in una materia. Le caratteristiche di questo movimento dall'idea all'opera sono profondamente diverse da quelle che informavano la genesi del progetto tradizionale. Il passaggio dal bozzetto all'opera realizzata entra infatti in conflitto non solo con i materiali, nei quali l'idea si contrae, quanto piuttosto con l'espressione delle idealità a cui essa tende, così che il percorso finisce per assumere un interesse maggiore di quanto non ne rivesta l'opera definita in tutte le sue parti e ormai determinata. Ma lo studio, sia esso storico o critico, dell'arte moderna e contemporanea non può scindersi dalla costante attività di stimolo, del dibattito come della produzione, che la A.A.M. svolge ormai da anni, costruendo occasioni di confronto e di riflessione intorno ai temi centrali del moderno. Anche perciò il nostro interesse per il moderno si coniuga alla volontà di essere presenti fattivamente nel luogo e nel momento della «produzione artistica». Tale attività di «sollecitazione» rappresenta per la A.A.M. un momento inscindibile del lavoro critico, che interpreta il proprio impegno professionale come costruzione critica esso stesso.